

spatioso, che la rendeua più riguardeuole al sentimento de' più illustri architetti. Non è à ogni modo certo, che allora questa Chiesa si ergesse da' fondamenti; poiche non vi manca chi dice, ch'ella più innanzi fù edificata da' Duchi Comneni, che al loro nome aggiugnendo sempre quello di Angelo, à fant' Angelo la dedicarono; e che fuisse data à Monache Greche, ed essendo da queste abbandonata, fù dal Principe Filippo di Taranto concessa a' Padri Conuentuali di S. Francesco. Non niega però chi ciò afferma, che in quel giorno festiuo si dislegnò vna nuoua Chiesa, qual'è la Parocchia di S. Michele, oue molte famiglie nobili si radunano, e dal Paroco riceuono i sacramenti. Onde, ò nell' vno, ò nell' altro modo, che fusse, certo si è, che il nuouo dominio Veneto cominciò bene, perche da Dio; acciò si conosca, che ne gli acquisti sempre hà da precedere la Religione. Io stupisco di coloro, che si danno à intendere, che non bene si accompagni con le grandezze la pietà Cristiana, quando che Cristo fece della sua corona di spine vn diadema, e del suo patibolo vn trono. Tanto è più degno di stima vn principato, quanto con l' offeruanza della diuina modera, e regge le mondane leggi, che da quella, come dal primo Mobile le sfere, sempre dipendono. I Corcirefi, hauendo dato à Dio quel, ch'è di Dio, secondo gli precetti del Redentore, vollero rendere à Cesare quel che à Cesare apparteneua: cioè dopo gli vffici diuoti della processione, e del disegno del Tépio, spedirono à Venetia cinque Ambasciatori, e per giurare fedeltà al Principe, e per ottenere la conferma de' capitoli, co' l' Miani accordati. Furono i Messaggieri Pietro Capitano della Militia, Ricciardo di Altauilla, Giovanni